

Giovanni Tassinari

COURMAYEUR, STAZIONE D'INVERNO E D'ESTATE:  
UN ESEMPIO DI INTENSA UTILIZZAZIONE  
DELLO SPAZIO TURISTICO\*

Courmayeur, la più importante stazione turistica del versante italiano delle Alpi Occidentali e Centrali, offre un esempio di intensa utilizzazione delle sue risorse, che si traduce in considerevole afflusso di ricchezza.

Situata ai piedi del Monte Bianco, a modesta distanza dai popolosi agglomerati della pianura padana e in genere dell'Italia settentrionale (Torino ne dista poco più di cento Km., Milano circa duecento, Genova un po' meno di trecento; in ogni caso si tratta, per la maggior parte, di tratte in autostrade, agevolmente percorribili tutto l'anno), questa località riceve tre principali tipi di flussi turistici: a) quello di transito, proveniente dalla Francia o ad essa diretto, nel quale la motivazione turistica ha un peso notevole (grazie al tunnel sotto le Alpi, aperto nel 1965) per gli abitanti sia dei paesi frontalieri, sia di altri stati dell'Europa nord-occidentale; b) quello invernale, per la pratica dello sci, che grazie al buon innevamento dei campi e delle piste (in genere situate al di sopra dei 1500-2000 m.) ed all'insolazione dei versanti su cui sorge la maggior parte degli abitati può prolungarsi a lungo (dai primi di dicembre alla fine di aprile); c) quello estivo, in funzione della villeggiatura, nel

\* Testa, opportunamente ampliato ed integrato, della comunicazione presentata al «Colloquium» di Aix-en-Provence (7-12 settembre 1961), organizzato dalla Commissione UCI per la Geografia del Turismo; il tema generale riguardava il «Consumo dello spazio».

un'altitudine non eccessiva (attorno ai 1200 m., ma anche al di sopra per taluni insediamenti ed aree di campeggio), fruendo di aria montana discendente dai ghiacciai, di clima abbastanza secco e di una eccellente dotazione di servizi (la stagione va da giugno alla fine di settembre, ovviamente con maggiori afflussi nei mesi di luglio ed agosto e soprattutto nel secondo; in essa è anche possibile, grazie alle funivie del Monte Bianco ed agli impianti ad esse collegati, la pratica dello sci estivo, che peraltro finora richiama un numero limitato di appassionati).

Fin d'ora si può far cenno di altri motivi di richiamo turistico, per i più diversi pubblici: la possibilità di escursioni (anche al di là della frontiera), di scalate e di esercitazioni in roccia sul gruppo montuoso più elevato d'Europa; la vicinanza dei due Casinò, di Saint Vincent, in territorio italiano, e di Chamonix, in quello francese (quest'ultimo ancor più frequentato del primo, sia perché più prossimo, sia perché al riparo, per gli italiani, da ogni indiscreto sguardo fiscale); un particolare regime di esenzione doganale, che permette, oltretutto ai residenti nella Valle d'Aosta, ai turisti che in essa soggiornino per più di 15 giorni, l'acquisto di determinati quantitativi di zucchero, caffè ed altri generi, a prezzi più bassi rispetto al resto del paese.

Queste premesse hanno agevolmente consentito a Courmayeur di moltiplicare, dal 1948 in poi, il numero dei suoi ospiti, con corrispondente riflesso nello sviluppo topografico degli abitati e delle attrezzature (cui si è accompagnata una crescita demografica sensibile, ma proporzionalmente molto inferiore)<sup>1</sup>; nel 1980 le statistiche ufficiali attestano oltre 1.700.000 presenze, di cui meno di 1/10 di stranieri e circa 300.000 negli alberghi; sono certamente dati approssimati per difetto, a cau-

---

<sup>1</sup> Lo sviluppo demografico del comune di Courmayeur ha risentito, oltretutto dell'incremento dell'attività turistica, pure di altri fattori, come i lavori per l'apertura del traforo del Monte Bianco e per la costruzione degli impianti funiviari, ma anche dell'afflusso di dipendenti della pubblica amministrazione, per la necessità di controllo dei valichi di frontiera, dopo la predetta apertura; perciò è diventata consistente la discrepanza fra popolazione presente (2776 abitanti nel 1971) e residente (2339 ab.). Nel 1961 gli analoghi valori erano rispettivamente di 2632 e 1657 ab.; nel 1951 di 1421 e 1307 ab.; nel 1931 di 1311 e 1215. Negli ultimi dieci anni le variazioni sono state assai modeste.

sa delle inevitabili evasioni, che, specie per i soggiorni nelle abitazioni private, devono essere consistenti. Perciò, sebbene nell'anno in corso sia prevedibile una solo modesta espansione nel movimento turistico, parlare di almeno 2.000.000-2.500.000 presenze « reali » nel 1981 non è certo azzardato. Comunque sui dati relativi alle presenze (e non su quelli inerenti agli arrivi) ci si baserà nelle considerazioni che seguono, che mirano a tener conto anche del « consumo dello spazio ». Ed ai fini di una valutazione economica, occorrerà tener presente pure il fenomeno dei gitanti diurni, di coloro cioè, che — specie nella stagione sciistica invernale — trascorrono a Courmayeur una sola giornata (o meglio una parte di essa), con ciò sfuggendo ad ogni rilevamento statistico.

Ai fini di questa ricerca si considerano, oltre al territorio del comune di Courmayeur, situato, come è noto, alla testata di due rami sorgentiferi della Dora Baltea, anche le parti più elevate del comune di Pré Saint Didier, che non solo si trovano nella stessa conca del precedente, ma hanno pure (almeno nel caso della frazione di Verrand) contiguità e continuità di sviluppo dell'abitato. Dunque oltre al centro abitato che è capoluogo del comune e che ha una tradizione storica remota, come attesta il toponimo di origine latina (Courmayeur = *C u r i a M a i o r*), si studiano l'adiacente e già ricordato abitato del Verrand, quello di Dolonne, fronteggiante il capoluogo, quelli di Entrèves e di La Palud, situati rispettivamente allo sbocco della Val Veny e della Val Ferret, oltre a villaggi e nuclei minori, alcuni dei quali abitati non permanentemente (o in alcuni casi solo dagli addetti agli impianti sciistici ed ai servizi relativi).

Questo tessuto di insediamenti, che non arriva a tremila abitanti<sup>2</sup> (a parte l'afflusso di lavoratori stagionali di cui si dirà in seguito), accoglie 75 esercizi alberghieri, con una disponibilità complessiva un po' superiore a 2500 letti. Essi risultano ripartiti fra le varie categorie<sup>3</sup>, con una buona rappresen-

---

<sup>2</sup> In comune di Pré Saint Didier, l'abitato di Verrand ha una popolazione non numerosa (nel 1971, 258 abitanti residenti), data la prevalente destinazione turistica delle costruzioni sorte (seconde case).

<sup>3</sup> Le pensioni di terza categoria (non ne esistono di classe superiore) sono state considerate congiuntamente agli alberghi di quarta; quelle di quarta sono state raggruppate insieme alle locande in una categoria inferiore. Al numero dei letti risultante dai rilevamenti ufficiali andrebbe

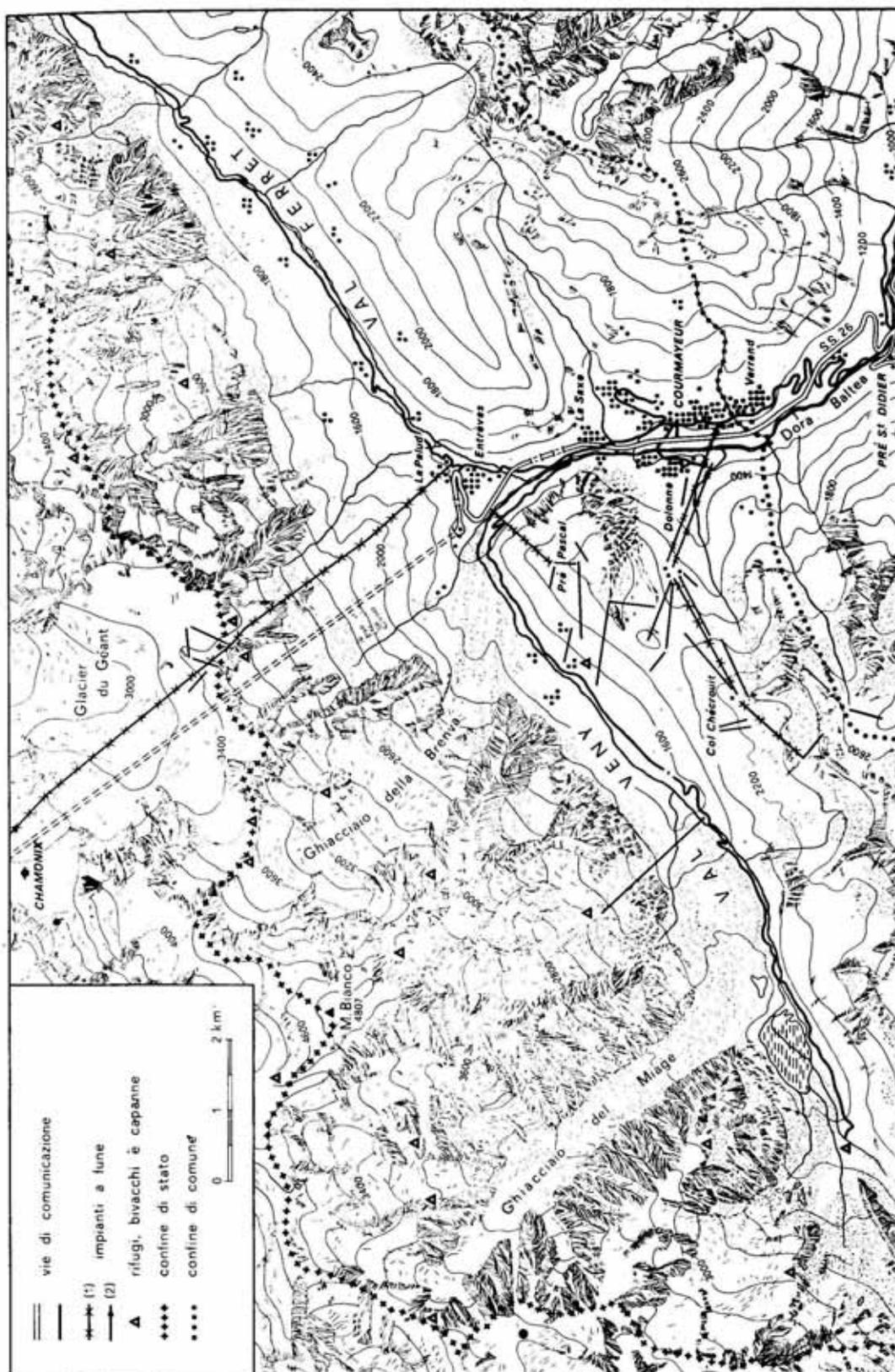


Fig. 1. — *Il territorio di Courmayeur.*

Gli impianti a fune sono stati raggruppati secondo i criteri indicati nella nota 9.

tenza degli alberghi di più alto livello (fra i quali compaiono gli esercizi più capienti, in senso assoluto), ma con complessiva prevalenza, sempre quanto a numero dei letti, dalle installazioni di seconda e terza categoria; il che è già indice, insieme ai prezzi praticati, generalmente superiori (ma non di molto, tanto più in rapporto ai servizi forniti) a quelli medi della Valle, di una attrezzatura recettiva rivolta a soddisfare le esigenze di una clientela appartenente a ceti sociali medi, ma abbastanza esigente (si potrebbe dire medio-alta). Lo confermano il buon livello delle installazioni alberghiere, la maggior parte delle quali costruite o rinnovate piuttosto di recente, in genere curate nei servizi e nell'efficienza funzionale. Così come è logica la concentrazione degli esercizi maggiori e più qualificati nel centro abitato che è capoluogo del comune o lungo le maggiori direttrici di traffico, con particolare interesse per le aree prossime alle stazioni di partenza degli impianti funiviari. A tale tendenza si oppone la dispersione in periferia degli esercizi restanti, vari dei quali di dimensioni molto modeste.

Nell'insieme si va da alberghi di prima categoria che, come l'« Hotel des Alpes », situato lungo la strada che porta al tunnel del Monte Bianco, non molto distante da esso, mira specialmente a soddisfare le esigenze dei turisti e delle correnti in transito, ed altri di analogo livello, ubicati in posizione tranquilla ed appartata, che, come il « Pavillon », uniscono, all'efficienza di moderne attrezzature e tecniche di conduzione, la cura assidua di una gestione familiare, sì da assicurare un elevato standard di comfort, anche per lunghi soggiorni. Altri, delle categorie più basse, si trovano in prossimità dei campi di sci o nelle aree di sanpoggio; specie fra questi ultimi domatano la conduzione del tutto familiare e la semplicità dei servizi; altri ancora (« Maison de Filippo » e « Tour Ronde »), pur essendo classificati nelle categorie inferiori, praticano prezzi ben superiori a quelli degli esercizi consimili, in virtù di una cura specialmente curata e ben affacciata, che di per sé sola costituisce motivo di richiamo. Si sono fatti questi esempi per mostrare che si tratta complessivamente di un'attrezzatura alber-

---

poi aggiunto quello dei « letti aggiunti », per una utilizzazione più intensa delle singole camere, che, specie in inverno, è frequente; essa incide sulla massa dei proventi.

ghiera consistente, varia e ben dotata di servizi (fra cui non mancano gli esercizi aperti tutto l'anno), certo superiore ad ogni altro centro della Valle e che, specie dal punto di vista qualitativo, non sfigura al confronto con località anche famose del contiguo versante francese.

Se si vuole tentare una valutazione del movimento finanziario che ne deriva, si può partire dall'ipotesi prudenziale di

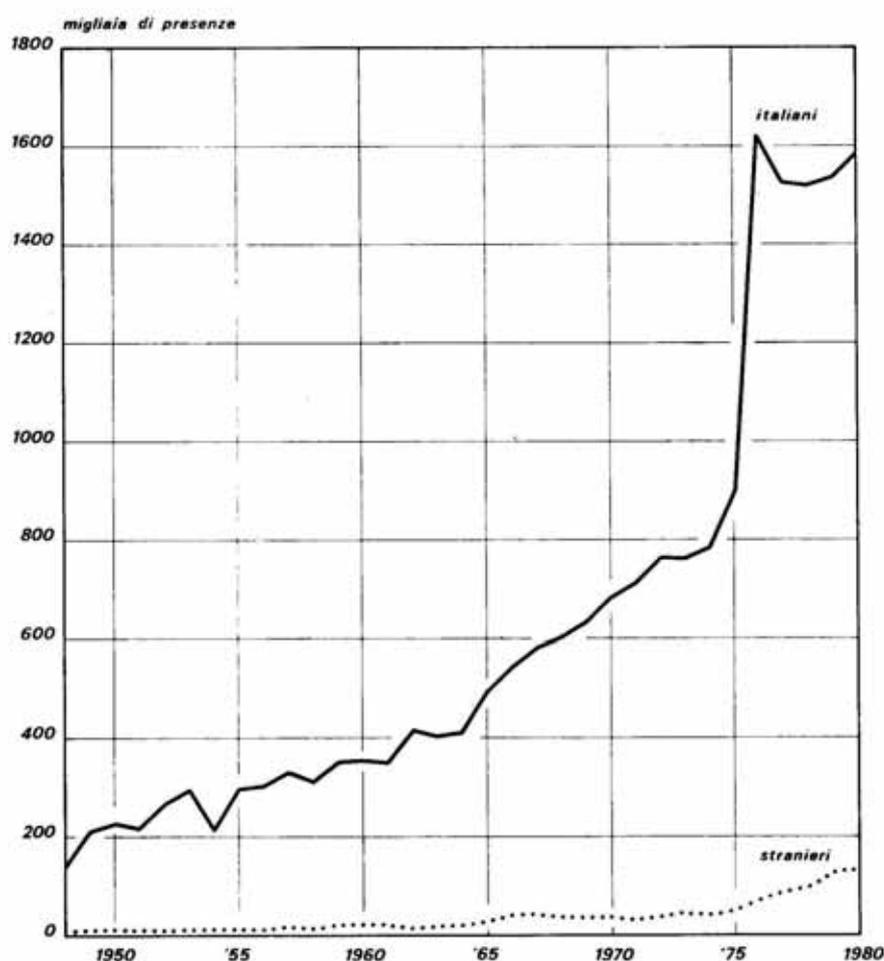


Fig. 2. — *Lo sviluppo delle presenze turistiche negli ultimi decenni.*

un'apertura media degli alberghi di 250 giorni all'anno, con un'occupazione dei letti che nello stesso periodo annuale, sempre mediamente e molto prudenzialmente stimerei al 50%; ne derivano oltre 312.000 presenze all'anno, in notevole concordanza con i dati risultanti dalle statistiche ufficiali<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> A Courmayeur (e in tutta la Val d'Aosta) sembra che l'introduzione della «ricevuta fiscale» abbia avuto modesta incidenza sul rileva-

Si può inoltre tener conto dei prezzi medi praticati nel corso del 1981 per la pensione giornaliera, solitamente applicata soltanto per un soggiorno di almeno tre giorni; ovviamente i prezzi per soggiorni più brevi o per isolati pernottamenti e pasti sono sempre più elevati<sup>5</sup>; si arriva così ad un fatturato di oltre 12 miliardi di lire italiane all'anno, per più della metà proveniente dagli esercizi di prima e seconda categoria. E giacché occorre tener conto del prezzo più elevato, come si è detto, di prestazioni saltuarie, ma soprattutto delle spese per gli « extra », valutabili nel 15 % dell'importo precedente (la loro incidenza risulta essere logicamente maggiore negli alberghi di categoria superiore e nella stagione invernale, qui, come si è visto, particolarmente lunga), si giunge, con un'approssimazione che ritengo buona, ad un fatturato alberghiero che non deve essere, oggi, di molto inferiore ai 15 miliardi. E per quanto si possa stimare a valori elevati la superficie edificata cui corrispondono esercizi alberghieri (la stimerei di 15.000-20.000 mq., cui vanno aggiunti valori forse doppi di piazzali, giardini ed annessi), si arriva ad un fatturato per mq. altissimo, che può servire di base per comparazione con altre attività praticabili nell'ambiente alpino.

Ma più di queste stime e valutazioni, mi pare interessante porre in evidenza le strutture antropiche di questa attrezzatura alberghiera, per larga parte in mano ad imprenditori locali o della Valle, che hanno progressivamente sviluppato iniziative talora di modesta e relativamente recente origine. Al confronto non sono numerosi gli imprenditori di altre regioni, nelle quali magari continuano ad avere altri interessi turistici, mentre qualcuno si è oramai qui stabilito, più o meno definitivamente. Così come sono pochi gli esercizi che fanno capo ad anonimi gruppi finanziari, in prevalenza estranei agli interessi locali. Come è logico, in tali situazioni, la gestione diretta, da parte di chi è proprietario, oltreché dell'azienda alberghiera, anche dei « muri » del locale, è molto diffusa. E poiché i redditi

---

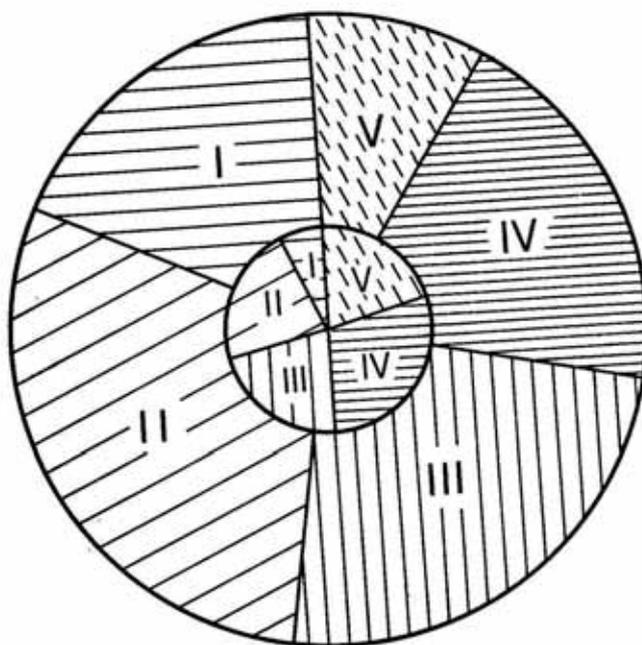
mento dei dati del movimento turistico (nel senso di renderli più aderenti alla realtà).

<sup>5</sup> I prezzi praticati nel 1981 erano mediamente i seguenti: pensione completa in alberghi di prima categoria lire 70.000; di seconda 48.000, di terza 30.000, di quarta 20.000, di quinta 16.000.

devono essere buoni, il fenomeno, altrove molto diffuso in questi ultimi anni, della chiusura di esercizi alberghieri, che sono trasformati in « residences » o in condomini, è qui limitato a pochissimi casi.

Inversamente, fra il personale occupato in questo settore, specie negli alberghi di una certa dimensione, gli elementi locali non sono affatto numerosi (in qualche caso del tutto assenti); la maggior parte dei prestatori d'opera proviene da varie località della Valle, ma soprattutto da contrade del Piemonte (o di altre regioni); la possibilità delle due stagioni, estiva ed invernale, permette alle aziende di assicurare rapporti di lavoro continuativo (o quasi, almeno per il personale qualificato), con

Fig. 3. — *La dotazione di servizi alberghieri.*  
 Nel cerchio interno il numero di esercizi, in quello esterno il numero dei letti; il raggruppamento per categorie è stato compiuto secondo i criteri indicati nella nota 3.



retribuzioni giudicate soddisfacenti (come prova la circostanza che nella estate del 1981 qui non si sono praticamente avvertiti gli scioperi nazionali proclamati per il rinnovo del contratto). Si può aggiungere che fra questo personale non mancano elementi di origine meridionale, ma più spesso si tratta di figli di immigrati nell'Italia settentrionale già da qualche decennio (e magari in essa nati), sicché non risentono del trauma dell'inserimento nel nuovo ambiente. Né manca qualche raro caso di impiego di gente di colore o di personale poco qualificato, come studenti che hanno un rapporto di lavoro saltuario, meramente stagionale. E, poiché i due periodi annuali di chiusura permettono agevoli ritorni in famiglia, non è molto frequente

il caso di lavoratori alberghieri che qui si trasferiscano definitivamente, con le famiglie.

I dati del censimento del 1971 indicano in quasi 1900 le unità abitative del comune di Courmayeur non occupate, con oltre 8000 vani<sup>6</sup>; da allora sono certo cresciute e di parecchio (anche se lo sviluppo dell'abitato è stato relativamente controllato) ed a esse occorre aggiungere quelle della frazione di Verand (comune di Pré Sain Didier, come si è visto). Nel complesso si arriva così, oggi, a 3500 (forse 4000 tenendo conto delle sistemazioni familiari, che possono sfuggire ai rilevamenti ufficiali) appartamenti di varie dimensioni (per 18.000, forse 20.000 letti), che i proprietari occupano stagionalmente o affittano. Fare una stima del numero di presenze che ne derivano è estremamente difficile, data la varietà dei casi. Il proprietario che riserva per sé la « seconda casa », normalmente la utilizza per poco più di un mese all'anno (per una ventina di giorni in estate, una decina per le vacanze di Natale ed altrettanto per quelle di Carnevale): ma non è detto che negli altri periodi lo stesso locale non sia utilizzato da parenti ed amici o affittato. Così come coloro che hanno acquistato l'immobile a esclusivo scopo di investimento, non è detto che riescano ad affittarlo per entrambe le stagioni e per tutta la loro durata (fra essi i proprietari residenti a Courmayeur o in località vicine sono relativamente pochi; per la maggior parte si tratta di torinesi, di milanesi e di genovesi).

In ogni caso, supponendo, con i criteri più prudenziali, una utilizzazione media annua di 80 giorni all'anno, si perviene ad una valutazione di 1.450.000-1.600.000 presenze complessive, dato, questo, che risulta superiore a quello delle statistiche ufficiali, tanto più che da quest'ultimo occorre scorporare le presenze relative alle altre possibili sistemazioni, in case di ferie, gestite da istituzioni sociali, sportive e religiose, e in campeggi. Talora queste ultime forme di attrezzature recettive si confon-

---

<sup>6</sup> Nel 1977, secondo un rilevamento dell'Azienda di Soggiorno, sempre limitatamente al comune di Courmayeur, gli alloggi in case private superavano i 2500, per più di 12.000 letti. A dare un'idea dello sviluppo topografico dell'abitato valgono i seguenti dati, desunti dal censimento del 1971: l'8 % delle abitazioni era di costruzione anteriore al 1919, poche di più risalivano al periodo 1919-1945; il 19 % al periodo 1946-1960; il 59 % era di costruzione posteriore (le altre di età ignota).

dono fra loro: avviene infatti, specie in Val Ferret, ma anche altrove, che club, associazioni e parrocchie abbiano in proprietà (più raro è il caso dell'affitto) una vecchia costruzione rustica

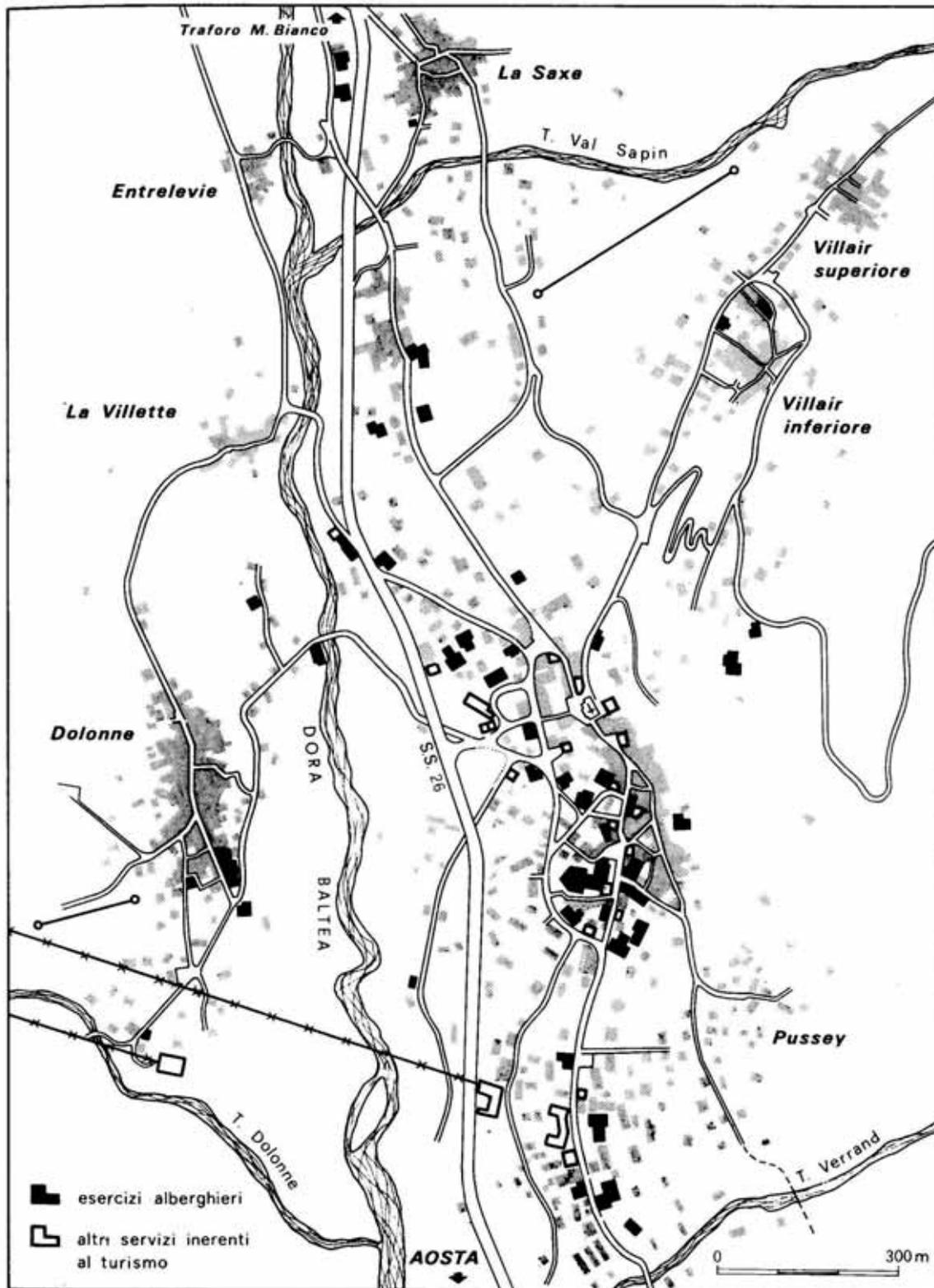


Fig. 4. — *L'abitato di Courmayeur, con i principali fatti funzionali atinenti al turismo.*

(di solito una baita o magari solo una sua parte; qualche volta si utilizzano antiche installazioni militari), dove sistemano, dopo sommari lavori di adattamento e rinnovamento, i servizi comuni e gli alloggi per poche persone; le restanti si accampano negli spazi circostanti. I campeggi veri e propri, invece, sono nove, tre dei quali appunto in Val Ferret, per complessivi 30.000 mq., gli altri in Val Veny, per oltre 100.000 mq. Come è logico, l'utilizzazione di questi impianti recettivi è esclusivamente stagionale (in pratica dalla metà di luglio alla fine di agosto o poco oltre); stimerei le presenze in essi a circa 100.000 all'anno.

Un tal numero di presenze in appartamenti ed altre attrezzature non alberghiere (come si è visto, oltre un milione e mezzo, secondo la valutazione più prudente, ma forse 1.700.000, se non di più), determina un animato movimento commerciale, per ogni sorta di generi, ma soprattutto per quelli alimentari (in inverno anche per articoli per gli sport sciistici)<sup>7</sup>. Sebbene gli operatori locali lamentino che, specie in estate, molti ospiti, e particolarmente quelli dei campeggi, arrivino muniti di provviste di viveri, acquistati nelle località di provenienza, a prezzi più bassi di quelli praticati a Courmayeur (che sono invero piuttosto elevati), le attrezzature commerciali di questa stazione turistica, con una dotazione ben superiore, quantitativamente e qualitativamente, alle esigenze dei suoi abitanti, assicurano il soddisfacimento di una grande massa di consumi, che è difficile quantificare, specie dopo l'abolizione dell'imposta comunale relativa, e che raggiunge il volume maggiore nel mese di agosto: ne deriva lavoro per alcune centinaia di persone (e fra esse si hanno vari casi di immigrati non solo da altri comuni della Valle, ma anche da altre regioni)<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> I rifornimenti degli alberghi sono compiuti sia nell'ambito della Valle, sia fuori di essa; quella dei negozi prevalentemente nella Valle, soprattutto ad Aosta che al riguardo ha, in ogni caso, un ruolo prevalente ed è diventata, in questi ultimi tempi, un grosso centro commerciale.

<sup>8</sup> A dare l'idea della composizione per settori economici della popolazione del comune di Courmayeur possono servire i dati del censimento del 1971: degli attivi in condizione professionale, il 17 % spettava alla pubblica amministrazione; l'11 % ai servizi; il 9,5 % ai trasporti ed alle comunicazioni; il 32 % al commercio, il 15 % alle costruzioni ed impianti (gli altri appartenevano a settori che non hanno attinenza col turismo).

Vanno segnalati il recente sensibile incremento di consumo di alimentari precotti o addirittura già preparati, data la forte richiesta di cibi pronti (o quasi) per il consumo; l'apertura di un piccolo super-mercato, alla periferia occidentale del capoluogo, in posizione adatta per rifornire i campeggiatori della Val Veny e della Val Ferret; la forte attrazione che esercita il mercato del mercoledì, di recente trasferito dal capoluogo alla periferia di Entrèves, che richiama un gran numero di clienti da tutta la Valle ed anche dalla Francia, servendoli, oltretutto di alimentari, soprattutto di generi di vestiario e casalinghi.

Tutto ciò conferisce ad alcune vie dell'abitato di Courmayeur un aspetto decisamente commerciale, per la frequenza pressoché continua degli esercizi, alcuni di buon tono, specializzati anche in prodotti di qualità, mentre altri, specie alla periferia (in prossimità del piazzale di posteggio delle autovetture e degli autopullman o vicini alle stazioni di partenza delle funivie) hanno magari maggiore varietà di merci, ma carattere meno qualificato o trattano soprattutto generi alimentari di consumo immediato, essendo rivolti a soddisfare le esigenze degli ospiti di passaggio, che limitano a poche ore la loro sosta. Certo manca qui quell'aspetto di « continuo mercato » che caratterizza altri centri turistici e anche qualche lembo (almeno nel pieno della stagione estiva) del vicino abitato di Chamonix (e che là è forse reso più evidente dal non trascurabile impiego di mano d'opera di colore).

Vanno inoltre sottolineati i diversi aspetti che il fenomeno turistico assume nella stagione invernale ed in quella estiva; la prima è di certo quella più lunga e più ricca; anche per le più impegnative spese che gli ospiti compiono; in tale periodo è frequente l'afflusso di stranieri, in comitive o isolati (negli ultimi anni hanno avuto particolare rilievo le correnti di turisti inglesi, ma non mancano neppure quelli provenienti d'oltre oceano), che alloggiano sia in alberghi, sia in appartamenti; essa registra inoltre, specie allorché, come è avvenuto lo scorso inverno, la neve scarseggia (o manca del tutto) in altre località, i grandi afflussi delle giornate festive, con massicci arrivi di autovetture e di autopullman dalle città padane (o liguri) ed

---

E il 30 % era di lavoratori in proprio, il 20 % di imprenditori, professionisti, dirigenti e impiegati.

intensa utilizzazione degli impianti di risalita: il che giustifica la presenza di ristoranti e pizzerie sui campi di sci. La seconda è caratteristica invece per la strozzatura del « tutto esaurito », che in pratica si limita al periodo 5-20 agosto, anche se elevate sono tuttavia le presenze nei periodi precedenti e successivi, durante essa il peso degli afflussi in comitiva è molto minore, così come sono meno numerosi gli stranieri, sistemati quasi esclusivamente in alberghi (o in camping).

Una stima, con criteri prudenziali, della spesa medio pro-capite degli ospiti in appartamenti e campeggi è molto difficile, dovendosi tener conto — oltreché delle spese alimentari — di quelle voluttuarie e di quelle saltuarie, per vestiario ed attrezzature; inoltre occorre aggiungere l'affitto degli appartamenti o dei posti in campeggio, il riscaldamento, consumo di energia elettrica, telefono, ecc.ra. Un'ipotesi di 10-12.000 lire al giorno per persona porta a superare largamente i 15 miliardi all'anno, in lire italiane del 1981. Se si tiene conto anche dei consumi (ancora più difficilmente valutabili) di quanti sostano una sola giornata a Courmayeur, penso che si arrivi ai 20 miliardi (e probabilmente si superano).

Di proposito nei conteggi fin qui compiuti non è stato tenuto conto delle spese riguardanti la pratica degli sport. L'incasso delle funivie (le relative società derivano da capitali quasi esclusivamente torinesi, ma la mano d'opera occupata, così come gli addetti alle attività sportive sono in larga parte elementi locali; esclusivamente di Courmayeur, sono le guide alpine, le guide fra loro da uno spirito di corpo, che è anche espressione di salde tradizioni familiari), per l'inverno 1980-81, si calcola in 5 miliardi di lire (nella stagione invernale funzionano solo le « Funivie della Val Veny », che rispettivamente dal capoluogo e da Entrèves portano ai campi e alle piste di Plan Chécrouit e Pré Pascal, fra loro collegate da seggiovie e impianti minori; la prima vanta un primato internazionale in fatto di capienza e rapido smaltimento dei passeggeri), oltre ad una ovia in partenza da Dolonne. Dal 30 maggio al 30 novembre sono in funzione pure le « Funivie del Monte Bianco », che, come è noto, permettono da La Palud la traversata del massiccio, fino a Chamonix, ed alle quali è connessa la scivovia del Dente del Gigante, con l'attività e la scuola di sci estivo<sup>9</sup>. Così gli incassi complessivi della stagione estiva non devono essere inferiori a

quelli invernali, sicché il totale annuo dei proventi può indicarsi in 10 miliardi. E certo tale totale si raggiunge e, probabilmente, si supera con gli incassi derivanti da varie altre iniziative spor-

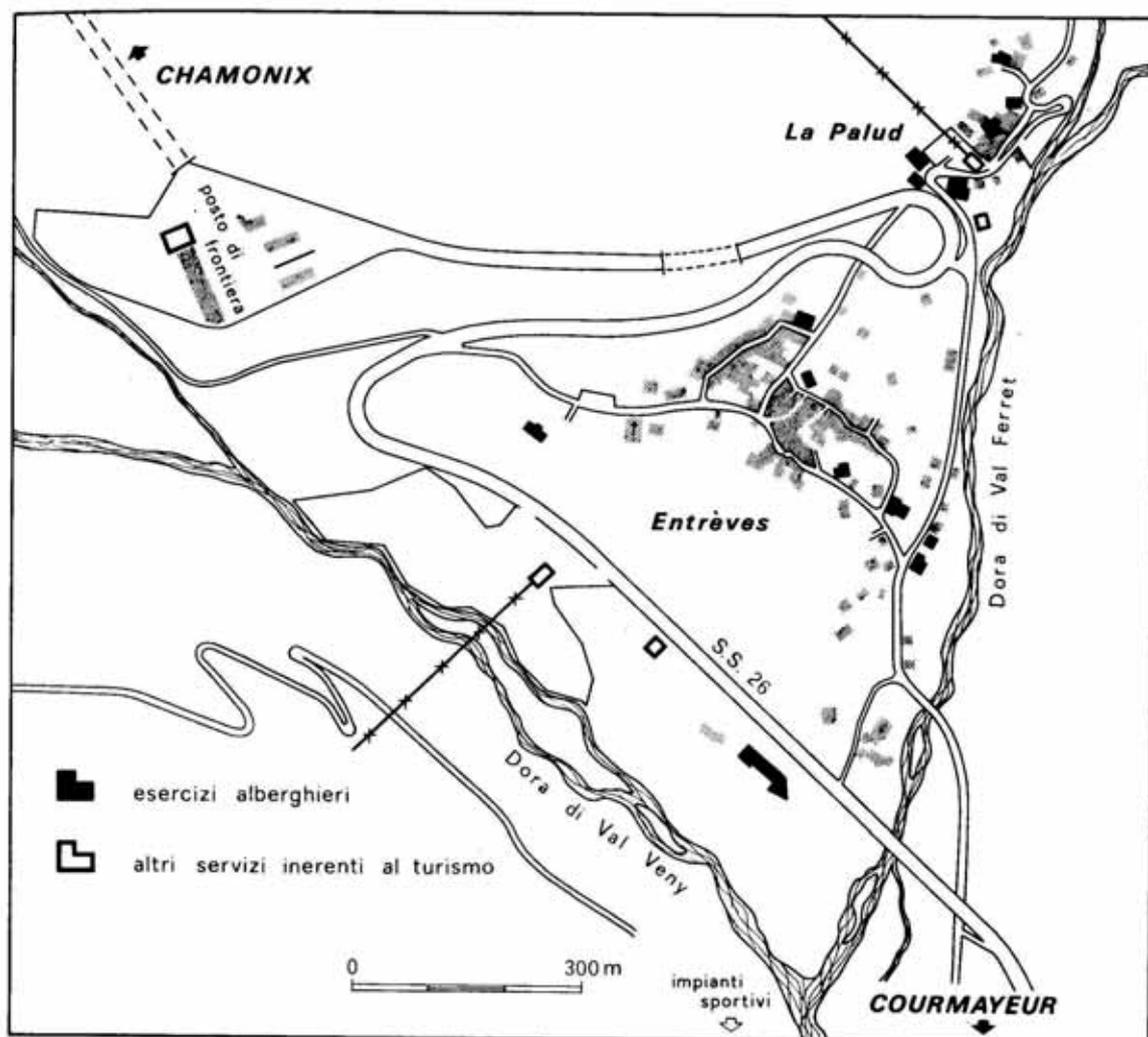


Fig. 5. — Gli abitanti di Entrèves e La Palud, sempre con i principali fatti funzionali attinenti al turismo.

tive, dal tennis (dei cui impianti si lamentano le scarse dotazioni) al golf (a Planpicieux, a sole 9 buche), dall'alpinismo (con due palestre di roccia e una di ghiaccio) ad escursioni impe-

<sup>9</sup> Non è possibile dar conto più dettagliatamente dell'utilizzazione (e della sua durata nei vari mesi dell'anno) dei vari impianti a fune, data la loro varietà e il diverso uso che se ne fa nella stagione estiva e invernale e (in quest'ultima, a seconda delle condizioni di innevamento). Nella figura 1 gli impianti a fune sono stati divisi in due categorie, a seconda che dispongano o meno di cabina chiusa, per almeno due persone.

gnative (come il « trekking » del Monte Bianco), all'uso delle piscine di alta montagna (due, rispettivamente a 1700 e a 2000 m.). E non è possibile aggiungervi gli incassi del tunnel del Monte Bianco, in quanto il traffico animato dal turismo non è distinguibile da quello sollecitato da altre motivazioni, in un'opera che è regolata da un regime frontaliero, per cui — con i biglietti di andata e ritorno — si confondono i pedaggi pagati da ambo le parti.

Nel complesso, se si tiene conto delle voci che sfuggono ad ogni valutazione, parlare di un « fatturato turistico » a Courmayeur, pari a 50 miliardi di lire all'anno, al valore odierno della moneta italiana, non sembra arrischiato, ma se mai frutto di stime prudenziali. E ciò in un territorio in cui la superficie coperta da costruzioni non supera i 60 ha., con proventi dunque quasi pari a un miliardo di lire per ha. di « spazio consumato ». In questo caso mi pare che si debba parlare piuttosto di « utilizzazione » dello spazio stesso, una utilizzazione assai lucrosa, grazie alla possibilità di unire a una lunga stagione invernale un'altra estiva, egualmente interessante e redditizia.

Ma ogni considerazione al riguardo non può prescindere da qualche riflessione sull'assetto urbanistico e paesaggistico. Va detto subito che il paesaggio di Courmayeur, pur essendo profondamente modificato (in qualche lembo si può dire anche alterato) dallo sviluppo edilizio degli ultimi trenta anni, non ha registrato le vistose manomissioni, che si riscontrano, per esempio, a Cervinia (ma anche a La Thuile). Una serie di limitazioni e vincoli, imposti dalle autorità di vario grado incaricate di tutelare il paesaggio, ha evitato l'estesa e indiscriminata urbanizzazione, che, tutto sommato, si è sviluppata attorno a centri e nuclei preesistenti (nel cui interno molte abitazioni sono state rinnovate e ristrutturare, essendo relativamente circoscritte le possibilità di nuove costruzioni altrove). Ritengo che tale processo sia stato determinato, oltreché dai predetti vincoli, dalla circostanza che qui già esistevano una tradizione e una coscienza turistica ed insieme una disponibilità di capitali, in mano ad imprenditori, albergatori e commercianti locali, capaci di condurre le varie iniziative edilizie, dotati non solo di un certo gusto verso le caratteristiche locali, ma anche di concreto interesse per la loro conservazione. Ciò ha limitato (o almeno ridotto) l'intervento di capitali ed imprendi-

tori di altre contrade (fra l'altro notevole la partecipazione genovese), mossi solo da intenti di guadagno.

Certo lo sviluppo topografico degli abitati degli ultimi trenta anni ha creato problemi vari, come quelli della viabilità e del traffico, fra i quali va indicato l'infelice (anche da un punto di vista prospettico) inserimento della nuova strada per il tunnel del Monte Bianco nel preesistente tessuto, così come è sentita la mancanza di una strada di circonvallazione a monte. Ed è altrettanto vero che il moltiplicarsi delle seconde case e l'estendersi dei campeggi ha determinato l'affermarsi di un turismo di massa, che tutto sommato dà redditi assai inferiori (proporzionalmente alle presenze) di quello alberghiero; ma determinate tendenze, comuni a tutto il mondo, non potevano né possono essere contrastate proprio e soltanto a Courmayeur; comunque è importante che i nuovi flussi non abbiano danneggiato quelli preesistenti, il cui sviluppo d'altro lato è condizionato dal continuo aumento dei prezzi delle prestazioni alberghiere. Analogamente i limiti imposti alle possibilità di nuove costruzioni hanno fatto sensibilmente lievitare i prezzi di quelle già esistenti (e di quelle, non numerose, in via di ultimazione o edificazione). Courmayeur risulterebbe così, dopo Cortina d'Ampezzo e Santa Margherita Ligure, fra le località turistiche italiane, in cui il valore degli immobili è più elevato: per nuove abitazioni, i prezzi correnti nell'estate del 1981, oscillavano fra 3 e 4 milioni al mq. Ma anche questo è un effetto della intensa utilizzazione turistica, che dello spazio costruito qui si può fare oltretutto della debolezza della lira, in marcata fase inflattiva).

Infine la sistemazione dei campi e delle piste di sci, specie a Plan Chécrouit, così come quella dei campeggi in Val Veny (questi ultimi sottraggono molto maggiore spazio, specie in rapporto al reddito fornito, della costruzione di abitazioni e, pur essendo occupati solo nella stagione estiva, non mancano di introdurre elementi perturbativi nell'estetica del paesaggio), hanno modificato, anche sensibilmente, un assetto naturale, frutto di un'equilibrio millenario<sup>10</sup>. In tutta una serie di modi,

---

<sup>10</sup> Poiché anche impianti funiviari, piste e campi da sci rappresentano forme di occupazione del suolo e quindi di « consumo dello spazio », si può tener conto, in una valutazione economica dei proventi, delle aree da essi occupate, stimandola almeno doppia di quella delle aree coperte da costruzioni dell'abitato. Si arriverebbe così ad una su-

di cui le espressioni più vistose sono i piloni e i cavi delle funivie, che — come si è visto — arrivano a superare il massiccio montuoso più alto d'Europa, e le tagliate nei boschi, corrispondenti alle piste di sci, ben evidenti anche in estate, l'uomo fa oggi sentire durante tutto l'anno la sua presenza, spesso tutt'altro che discreta, in ambienti che fino a qualche decennio fa erano per lui difficilmente accessibili (o del tutto inaccessibili) e destina a particolari fini di utilizzazione, da lui controllati, aree anche estese, in passato lasciate al libero gioco delle forze naturali. Ma, almeno per ora, l'originario ordine delle cose non ne ha ricevuto dissesti e certo la odierna utilizzazione turistica risulta assai più redditizia delle poche (talora nulle) risorse naturali di tali ambienti.

#### RÉSUMÉ

Courmayeur, au pied du Mont Blanc, sta la plus importante station touristique du versant italien des Alpes Occidentales et Centrales; elle reçoit les flux touristiques de passage, même internationaux, ceux d'hiver, qui peuvent se prolonger longtemps, et ceux d'été, en fonction de la villégiature. Tout ça a facilité la multiplication des hotels et des résidences secondaires.

Une estimation, même prudente, porte à une évaluation de 50 milliards de lires italiennes de chiffre d'affaires pour le tourisme, pendant le 1981: c'est à dire une utilisation de l'espace, très rentable, en rapport au terrain couvert de constructions et d'installations.

#### SUMMARY

Courmayeur, at the foot of Monte Bianco, is the most important touristic station of West and Center Alps' italian side. The resort receives transit's turistic ebbs, international too, those nourished by winter sports, whose season can go on for a long time an those summer, for holidays. These preliminaries made easier the development of hotel trade and second houses.

A very prudent estimate, makes a valutation of 50 thousand millions italian lires, as business' figure for tourism in the 1981. Is a space utilization very profitable, in relation to extension of the areas covered by buildings and by others installations.

---

perficie complessivamente « consumata » di 180 ha o poco più, nella quale è compreso qualche lembo forse anecumenico, certo subecumenico; anche in questo caso i proventi complessivi annui per ettaro (attorno ai 250 milioni) risultano elevatissimi, rispetto alle utilizzazioni possibili nell'ambiente alpino.